

VR 393

Corte rurale Zivelonghi

Comune: Sant'Anna d'Alfaedo*Frazione:* Sant'Anna d'Alfaedo*Località:* Zivelongo

Via Zivelongo

Irvv 000005016

Ctr 101 SE

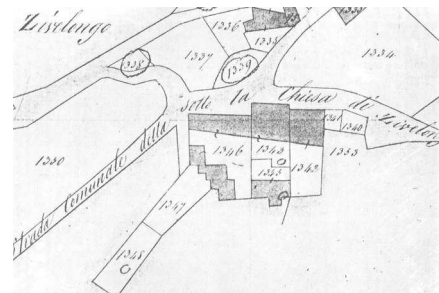
Vincolo: L. 1089/1939*Decreto:* 1986/12/03*Dati catastali:* F. 24, SEZ. A, M. 85/87/
88/89/90/91/157/158/159/160/161/
162/163/164/165/166/167/169

La corte Zivelonghi è una tra le più belle e antiche contrade del comune di Sant'Anna d'Alfaedo. Il territorio dove sorge il complesso è posto a 720 metri s.l.m. e adagiato in una dolce valletta, in un punto in cui essa si apre a ventaglio e attenua la sua pendenza in vasti prati rivolti a mezzogiorno. In una localizzazione più vasta il comune è nella zona nord-occidentale dell'altopiano della Lessinia, delimitato dall'alto bacino dei torrenti di Negrar, Marano e Fumane, che formano la Valpolicella, il Vajo dei Falconi e l'alta Valpantena ad est, la Sega di Ala all'estremo nord e il bordo della valle dell'Adige a ovest. Non risulta facile datare le varie parti del complesso nella loro ori-

gine e nel successivo sviluppo e non si trova completo accordo tra gli studiosi circa la tipologia insediata alla quale ricondurre gli edifici. La corte si sviluppa tangenzialmente alla strada di collegamento, e le facciate principali degli edifici sono esposte a sud. Il complesso è costituito da alcuni corpi di fabbrica, che si estendono in senso trasversale rispetto all'andamento della valle. Gli edifici sono uniti tra loro attraverso passaggi di facile chiusura, disposti a delimitare uno spazio interno approssimativamente rettangolare. Il percorso-strada di collegamento, a differenza di altri schemi spesso utilizzati per le corti in Lessinia, ha una sua precisa autonomia: non esiste



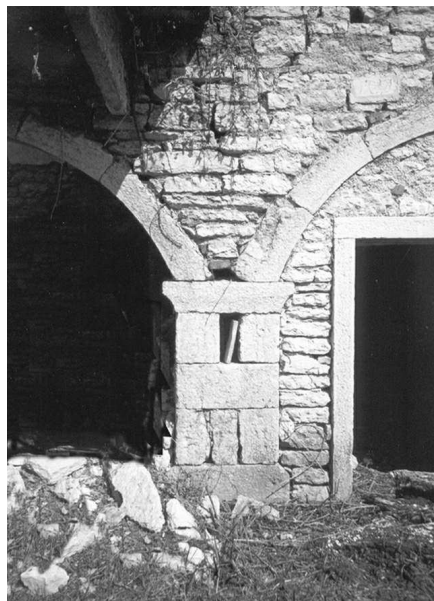
una strada "passante", esso viaggia tangenzialmente alla corte, sul retro delle case, mentre lo spazio antistante, grazie all'andamento pianeggiante della valletta ad anfiteatro, si dilata e trasforma. La corte, di discrete dimensioni, è tutta pavimentata con grandi lastre di pietra di Prun. La struttura edilizia del complesso è dominata da una torre colombara, mentre l'organizzazione interna è costituita da una schiera che delimita a nord la corte, dalla casa a corpo semplice posta a sud dell'aia, mentre ad ovest, quasi estraneo al complesso della corte, sorge il "baito", edificio adibito alla lavorazione del latte. La schiera a nord, direttamente prospiciente l'aia, può essere datata in un arco di tempo che va dal secolo XIII al XVI. L'edificio è caratterizzato nella parte a nord dal ripetersi di cinque grandi vani con volta a botte, in taluni casi ribassata, interrotti dal vano che al primo piano corrisponde alla sala affrescata. Anteposti e addossati alla poderosa struttura retrostante si trovano i piccoli locali in sequenza con struttura a travi orizzontali. Come sostiene A. Benedetti, i vani dovevano essere atrii, ovvero spazi riparati di accesso alle retrostanti stalle e cantine, e alle abitazioni poste ai piani superiori. I grandi archi che dovevano apparire in facciata, di cui solo uno oggi non è stato tamponato, davano ampio accesso ai locali retrostanti, pur non aprendo totalmente il porticato. Dall'arco ancora aperto si ha accesso solo alla retrostante stalla disassata, mentre da quelli laterali tamponati si accede al piano superiore mediante scale in legno o pietra. In pianta le due parti vengono suddivise trasversalmente da setti che non corrispondono tra lo-



Particolare della torre colombara (Archivio IRVV)
Il complesso nella mappa catastale (Archivio IRVV)
Prospetto della schiera a sud, prospiciente la valletta (Archivio IRVV)

ro, dando luogo a ripartizioni irregolari. Al primo piano troviamo una sequenza di cinque stanze, di cui tre comunicanti che molto presumibilmente dovevano essere destinate a cucine. Si rileva infatti la presenza di acquai in pietra e focolari. Dalla stanza posta più ad ovest si accede al vano retrostante ovvero al fienile. Lo spazio ha muratura in pietra viva a vista e tetto dal disegno gotico, interrotto da un soppalco aereo in legno, creando un'atmosfera dilatata che si contrappone a quella delle piccole stanze anteriori. Il corpo longitudinale nord, sopra le stalle, è costituito da grandi vani a doppia altezza, liberi fino al tetto, adibiti a fienili, ai quali si accede da ampie aperture

Scorcio del corpo a nord (Archivio IRVV)
Prospetto dei corpi annessi alla torre colombara, che chiudono la corte a ovest (Archivio IRVV)
Particolare dell'arco del corpo centrale della schiera a nord (Archivio IRVV)



504

Prospetto est della torre colombara e edificio annesso, verso la corte (Archivio IRVV)

poste sul fronte nord. All'interno della serie di fienili si colloca il prezioso vano affrescato, che forse è una ex cappella. Sopravvivono su queste pareti, in modo precario, dipinti di diversa mano, ma presumibilmente contemporanei. Si fa risalire la loro realizzazione intorno alla fine del Quattrocento o agli inizi del Cinquecento. Su un lato del vano è rappresentata una scena sacra, articolata in nicchie pittoriche con un'impostazione a trittico, scandite da colonnine ed archi, di cui la centrale raffigura una Madonna con Bambino in trono. Due nicchie laterali rappresentano, l'una un personaggio prestante, forse

San Michele arcangelo, l'altra un santo, forse Sant'Antonio abate o San Domenico, di non facile riconoscimento per il pessimo stato in cui si trovano gli affreschi.

Nella parte a sud-ovest è una torre colombara, utilizzata a fini difensivi e di avvistamento, elemento frequente nella zona precollinare e collinare della provincia di Verona. Il fabbricato può essere datato al XIV-XV secolo, realizzato quindi quasi contestualmente alla schiera nord della corte. La torre si sviluppa su tre piani, di cui uno sotterraneo voltato. Il sottotetto, i cui muri sono stati costruiti ad alveare, era predisposto per l'accoglienza dei colombi in specifiche cuccette. I locali di mezzo sono divisi da solai e adibiti, da tempi non lontani, a stanze da letto. All'esterno sono presenti pitture murali monocrome, tracciate in segno rosso. Sul lato nord, sotto il cornicione di gronda, si rilevano tracce di pitture raffiguranti forse un cavaliere con spada erta in pugno, mentre sotto la cornice marcapiano si nota la presenza di una fascia orizzontale di figure che si articola sui quattro lati della torre. Su ogni faccia dell'edificio le rappresentazioni sono diverse, ma i lati verso l'aia sono certamente più elaborati. Sul lato a est si sono salvate fantasiose rappresentazioni zoomorfe: colombe, fagiani, pavoni, uccelli di varie forme si inseguono confrontando fra loro il piumaggio. Nel lato posto a sud c'è una decorazione geometrica con triangoli, spesso interamente colorati di rosso. Più sotto tracce di un simbolo di Salomone e di un gruppo di volatili. Ad est ancora geometrie di triangoli inscritte in quadrati, contenenti a loro volta dei cerchi, sottolineate da una grande fascia rossa.

A sud l'aia viene delimitata da una casa a corpo semplice. La conformazione attuale sembra comunque essere il risultato di una genesi non unitaria. Sul lato a sud la casa presenta un piano in più: è il piano terra incassato nel dislivello del terreno terrazzato, che





Particolare di pittura murale rappresentante San Giorgio e il drago e collocata sulla torre colombara (Archivio IRVV)

Vista parziale di un affresco rappresentante un tritico con al centro una Madonna con Bambino in trono, localizzato nel corpo posto a nord (Archivio IRVV)



consente all'aia soprastante di essere piana e di godere di estesi scorci panoramici. All'interno, le due cellule sono differenziate, oltreché dalla presenza della scala in una delle due, dalla differente disposizione delle travi dei solai e dal materiale. Anche la struttura lignea del tetto risulta essere diversificata rispetto all'unitario manto di copertura. Da segnalare la struttura della scala interna formata da gradini di lastre incastrate nei muri portanti senza che le stesse si appoggino tra di loro, creando una struttura aerea e lamellare. Gli edifici che compongono la corte creano uno spazio chiuso ed interno di forma quasi rettangolare: l'aia. La superficie di questo spazio è pavimentata con grandi lastre di pietra di Prun, di forma irregolarmente rettangolare, con fughe di terra battuta, oggi erbosa. Nell'insieme lo spazio è ampio e piano, in lieve pendenza verso valle, abbastanza regolare e riparato dal vento. L'aia era un tempo il cuore della corte dove, durante i raccolti, veniva effettuata la trebbiatura dei cereali.

Immediatamente ad ovest della corte stessa, e un po' estraneo alla stessa, sorge il "baito", fabbricato utilizzato per la lavorazione del latte. La sua realizzazione è relativamente recente, in quanto la sua prima comparsa risale al catasto italiano. L'edificio rispecchia il tipico schema costruttivo: pianta rettangolare con due soli locali al piano terra, denominati tenendo conto della loro destinazione d'uso: "el logo del fogo", dove si fabbricavano il formaggio e il burro; e "el logo del late", dove si depositava il latte per l'affioramento della panna. Nella corte Zivelonghi il primo è il locale d'ingresso verso sud, con un enorme focolare d'angolo e murature verticali che si estendono fino al tetto supportato da grosse piane. Il secondo, separato da uno spesso muro interno dal primo, è fresco e aerato, con una massiccia e bassa volta a botte e larghe finestre orizzontali.